(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 per copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 38

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE, 20 sett. 1908

IL PROGRAMMA POLITICO DEL SOCIALISMO.

Tra breve, com'è noto, si aprirà a Firenze il X congresso socialista. Questo congresso tenterà di nuovo di unire le diverse fazioni del partitito, ma nonostante tutti gli ordini del giorno inneggianti all'unione sincera e leale delle forze proletarie tutti continueranno a batter l'antica strada ed accusarsi vicendevolmente di tradire il loro pensiero socialista.

Il congresso però avrà, a quanto pare, una spiccata tendenza antisindacalista, visto e considerato che a Parma, come altrove, i sindacalisti hanno fatto fiasco, perchè colle loro violenze hanno suscitato una reazione troppo viva.

I capi socialisti sono troppo intelligenti per non vedere che il partito per poter tirare innanzi ha bisogno di nascondere più che sia possibile la sua natura antisociale e violenta, per poter così più facilmente accalappiare gli ingenui attratti dal miraggio di una nuova era di pace, di miglioramento economico, di elevazine morale ed intellettuale.

Però chi voglia attentamente considerare, può di leggeri comprendere l'azione deleteria sulla società dalla diffusione dell'idea socialista anche diluita nell'acqua dell'integralismo e del riformismo più mite.

I riformisti vogliono conseguire l'avvento del regno socialista a base di concessioni strappate con l'azione politica al governo borghese.

Il compagno avv. Modigliani — relatore per la parte politica — svolgerà al congresso un lungo ordine del giorno in relazione alle più o meno prossime elezioni generali, perchè nei lavori della prossima legislatura si ottengano le seguenti riforme, conseguenze dell'ordine del giorno:

« Il X. congresso socialista italiano delibera che nelle prossime elezioni generali e nella successiva legislatura il partito socialista chieda e faccia quanto è possibile per ottenere; 1. il suffragio universale; 2. indennità ai deputati; 3. quelle riforme della legge penale e di P. S. che aboliscano le pastoie che ancora sono preposte alle pubbliche riunioni ed alla libera diffusione dei manifesti stampati e simili; diminuiscano le pene per gli attentati alla libertà in occasione di agitazioni e movimenti sia politici che economici; descriminino le cosidette istigazioni ed incitazioni a delinquere; modernizzino le sanzioni contro la diffamazione; restituiscano alla giuria il giudizio di tutti i reati commessi a mezzo della stampa; sollecitino l'accertamento delle responsabilità, così nei casi di conflitto come quelli di ingiusta detenzione; 4. promulgazione di una legge di amnistia per tutti i reati politici commessi nelle agitazioni politiche ed economiche ».

Con questo ordine del giorno il programma della futura legislazione è pienamente tracciato senza tanti discorsi della Corona.

Nell'ordine del giorno vi sono alcune proposte che a prima vista sembrano buone ed eque e per comprenderne tutto il veleno bisogna considerarle al lume delle dottrine socialistiche.

Prescindiamo dai due primi desiderata e veniamo brevemente agli altri due.

I socialisti vogliono la più ampia libertà alla diffusione delle loro idee e con ciò mirano a sopprimere qualunque legge in difesa dello stato e delle istituzioni.

Qualunque società legittimamente costituita ha anche il diritto di adoperare quei mezzi che sono necessari per la sua difesa e la sua conservazione.

Ma questo privilegio, secondo i socialisti, non può competere allo stato, perchè esso non è che un usurpatore dei diritti del popolo e non può quindi ostacolare la azione di chi voglia liberarsi da questa ingiusta oppressione e con ciò si mira a scalzare ogni fondamento di autorità.

Le libere riunioni socialiste saranno fatte ad esempio per impedire ai cattolici l'attuazione di un loro pieno diritto; non importa, lo stato non deve intervenire. I cattolici vorranno fare una processione; ebbene i socialisti saranno liberi nella stessa ora di organizzare un pubblico comizio dinanzi alla porta della Chiesa dalla quale deve uscire questa processione e le autorità in omaggio alla libertà non potranno nè impedirla nè scioglierla.

Si vogliono diminuire le pene di chi attenta alla libertà del lavoro, o alla manifestazione delle proprie idee. Meno male che non si vuole per ora l'abolizione completa di queste pene e non si richiede anzi la glorificazione di questi pionieri delle future libertà socialistiche.

Nell'altro capoverso però si mettono le mani innanzi per salvare gli alti numi del partito.

Per togliere il male bisogna andare alla radice, per mettere termine ad una insurrezione bisogna tor di mezzo gli istigatori, come ha fatto ultimamente nella Francia ultrapopolare Clemenceau, che per arrestare un pericoloso movimento iniziato dalla Confederazione del lavoro ha fatto imprigionare i suoi capi.

Vedere il sole a scacchi è una cosa dura anche pei socialisti, e poichè dove c'è pericolo i capi non si trovano mai, si sacrifichino pure per ora alcuni della bassa forza, ma si salvino quelli che colla loro azione e colla loro parola li hanno spinti alla violenza.

Si mettano fuori di combattimento alcuni soldati, ma si lasci la più ampia libertà ai generali!

Così non sarà intralciata la futura ascensione del partito socialista, i gregari non mancheranno poichè i capi sono intangibili.

Una delle principali arti che adoperano i socialisti nella loro propaganda è la diffamazione a mezzo di esagerazioni e di bugie. Interessa quindi salvare questa arma preziosa. Il codice che condanna la diffamazione è per loro una spina nell'occhio; essi vogliano la più ampia libertà di dire del prossimo tutto il male possibile senza il dovere di provare ciò che affermano, anzi col pieno diritto di calunniare atrocemente.

I delitti maggiori poi di diffamazione si commettono a mezzo della stampa, il giudizio quindi su questi sia dato da una giuria composta magari per l'occasione dai più arrabbiati socialisti i quali, caso mai, manderanno al giornale una nota di biasimo per aver detto troppo poco.

Nei dolorosi conflitti che durante le agitazioni politiche ed economiche succedono colla truppa certamente la responsabilità unica — a giudizio dei socialisti — è da parte della truppa che non si lascia lapidare senza lamenti, in omaggio alla futura libertà; urge quindi dopo il fatto una severa inchiesta da parte magari degli immancabili Morgari e Todeschini, dopo la quale sia data alla truppa una severa lezione la quale possa anche servire di monito a chi si dovesse trovare in identiche circostanze.

Ma alle volte nel fervore della mischia si operarono degli arresti certo puramente arbitrarii, poichè i socialisti aborrono per principii da qualunque violenza.

I socialisti non permetteranno mai che degli innocenti soffrano ingiustamente la prigionia; urge quindi interrogare dei testimoni oculari che si dovranno scegliere fra i compagni di fede senza tener conto delle testimonianze dei vili borghesi o dei questurini, ciechi istrumenti di un governo oppressore.

Per ultimo si chiede l'amnistia per i delitti politici, perchè ciascuno possa avere il coraggio di esplicare tutte le sue forze per affrettare il sorgere del futuro sole dell'avvenire senza badare a leggi o a proibizioni.

Ecco adunque a quali conclusioni giungono i socialisti anche più moderati: alla distruzione della società, alla più sconfinata libertà e magari alla protezione sul fare il male.

E lascieremo noi, giovani pieni di vita e di entusiasmo, che nel cuore sentiamo tutti intero l'amore alla fede di Cristo ed alla nostra patria, che tanta rovina si compia? Permetteremo noi che tanti illusi si lascino trascinare da questa corrente che rovina la loro anima e che avvelena la loro esistenza, senza scendere da loro ad illuminarli, a scuoterli, a rialzarli!

La nostra missione è grande e santa; guai a noi se ci mostreremo neghittosi; ricordiamoci che i secoli passati ed i futuri ci guardano; i primi perchè sperano da noi di non vedere interrotta la loro pacifica evoluzione a bene dell'uomo, i secondi perchè attendano di non subire la vergogna di essere secoli di barbarie e di anarchia.

All'opera adunque pieni di fede, di entusiasmo e di buona volontà, il Papa ci benedice; Iddio ci aiuterà.

La bugia ha le gambe corte.

Si ha da Roma: Ricorderete il gran parlare che fece, mesi addietro, il giornaletto repubblicano di un preteso scandalo all'ospedale di S. Spirito. Certo Giovanni Rocco degente in quell'ospedale, accusò il padre superiore dei cappuccini dell'ospedale di essersi appropriate 200 lire che gli aveva consegnate nell'atto dell'assoluzione. Il Rocco si querelò, ma, l'accusa apparsa subito strana, fu accolta con grande soddisfazione dalla stampa anticlericale. Si seppe infatti il preteso Rocco Giovanni era tale Rocco Collantoni, condannato altre volte per calunnia, vigilato speciale, che aveva riportato oltre 25 condanne.

Dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato in riguardo del cappuccino, il giudice istruttore inviò il Collantoni, per calunnie e false generalità, al tribunale, che oggi lo condannava ad un anno, 15 giorni di reclusione e 30 lire di ammenda.

E, poco su poco giù, sono tutti di tal farina i diffamatori dei religiosi.

Il partito socialista italiano

ovverossia il P. S. I.

Gli anarchici della « Protesta Umana » dicono ai socialisti dell'*Avanti*:

« Di savi nel partito socialista italiano ve ne sono, anche di savissimi. Ne conosco di quelli che alle spalle dei lavoratori percepiscono dei mensili superiori alla pagnotta del signor procuratore del Re. Vi sono dei savissimi nel partito socialista che godono di due, di tre, di quattro, di cinque stipendi (direttore del giornale, segretario della Camera del lavoro, conferenziere propagandista, viaggiatore dell'« Umanitaria », ispettore di lavori, corrispondente dell'*Avanti!* » ecc. ecc.) Complessivamente saltano fuori 500 lirette al mese che mozzano le velleità rivoluzionarie e fanno del socialista un perfetto conservatore forcaioletto e timoroso, a cui un movimento cosciente può togliere la male acquistata agiatezza ».

E dire che tocca anche a noi dar ragione, questa volta agli anarchici, perchè snocciolano verità sacrosante!

Gli educatori del popolo

nell'esercizio delle loro funzioni.

A Gossolengo, presso Piacenza, si è avuta una buona prova del selvaggiume sindacalista. In una osteria entrarono cinque leghisti sindacalisti i quali scorto tal Guglielmetti, contadino, lo insultarono atrocemente per aver egli fatto il krumiro a Parma all'epoca dello sciopero agrario. Quindi lo cacciarono dall'osteria, lo percossero e lo gettarono nel canale donde lo ripescarono, tentando di portarlo con loro.

Il Guglielmetti riuscito a fuggire fu però rincorso dai leghisti i quali gli spararono contro alcune revolverate che fortunatamente non lo colpirono.

I leghisti quindi non potendo più raggiungere il fuggiasco rientrarono nell'osteria ove affrontarono due amici del Guglielmetti. Anch'essi fuggirono e furono inseguiti a colpi di rivoltella. Uno dei leghisti fu arrestato ed è un tal Molinaroli Federico.

Ed è con queste prepotenze che si pretendono di essere civili!

LE CARTE IN TAVOLA!

L'*Avanti!* e i sindacalisti si accapigliano del loro meglio. L'altra sera l'organo del partito socialista invocava la luce sui mezzi di sussistenza dei due giornali quotidiani sindacalisti che si pubblicano in Italia, accusandoli pubblicamente di essere sovvenzionati dai fondi segreti.

I due giornali sindacalisti, di rimando, domandano che l'*Avanti* faccia conoscere i suoi conti.

L'Aja nell'imbarazzo.

Il blocco romano asceso al Campidoglio col vasto programma di riforme possibili e impossibili, finora non ha saputo che... invigilare sul cioccolatte che esce dal Vaticano.

La cittadinanza brontola; la stampa strilla; alcuni consiglieri stessi si staccano dal blocco, per non condividerne il fallimento. E allora, l'inclita Giunta, capitanata dall'inglese Nathan, che fa? Butta la colpa della sua inazione sugl'impiegati, che avevano ne' loro uffici tutte le sudate delibere dei padri coscritti.

Ma gl'impiegati non sono tanto deboli di spina dorsale da piegarsi davanti a tale accusa, che li discredita presso la cittadinanza. Ed eccoli convocare l'assemblea, per protestare contro l'addebito, invocare una inchiesta e schierarsi contro i loro padroni di oggi. Meglio di così dunque non la potrebbe andare.

Disgustata la cittadinanza, nauseata la stampa, irritati gl'impiegati, il sig. Nathan si vederà costretto a riparare nei tenebrosi antri massonici, dai quali una folata di pazzia collettiva lo avea tratto per portarlo in Campidoglio, disonore della eterna città dei Quiriti, ludibrio d'Italia. Il castigo è prossimo.

La ferocia d'un toro contro un treno.

Mandano da Kingshon che uno dei più straordinari incidenti che si possano registrare, negli annali ferroviari, è quello successo l'altra sera sulla linea ferroviaria Ulster e Delaware. Al momento in cui giungeva un treno express lanciato a tutta velocità, un magnifico toro si piantò in mezzo alle rotaie e poi, a testa bassa, si precipitò contro la locomotiva. Gettato su una scarpata dalla furia del treno, il toro si precipitò nuovamente contro i vagoni, finchè fu travolto sotto le ruote di un vagone-salon che però deragliò. Il treno dovette essere arrestato. Nessun viaggiatore restò però ferito. E dopo un'ora di lavoro per rimettere il vagone sui binari, il treno potè riprendere la sua corsa, giungendo naturalmente con un'ora di ritardo.

Quattro chiacchiere alla buona

Modo di fare l'aceto e il vino americano.

Non sarà discaro se nell'imminenza della vendemmia vengo a trattenere alla buona i lettori nella maniera più adatta per ricavare dall'uva un prodotto massimo con la più stretta economia del lavoro. Premetto che sarò breve quanto l'argomento lo permette. Parlerò, anche della maniera di ottenere un buon *aceto* dalle vinacce, e della maniera di fare un buon vino colle uve americane tanto diffuse e coltivate *fra* noi.

Per fare buon vino americano.

Hai mai visto, o lettore, come la gran maggioranza dei viticultori si comportano colle uve americane? Io ti dico subito che sono assolutamente sbagliate.

Benedetta uva! Dopo tanto che ti aspettano e ti curano ti conciano proprio per le feste! Tanti neppure si curano di purgarla almeno un po' dei grani immaturi. Vendemmiano a qualunque ora, e con qualunque tempo, e queste cose hanno non piccola importanza per la riuscita di buon vino.

Si li vede vendemmiare con l'allegria dipinta sul volto, con le maniche rimboccate, coi cesti ricolmi di questo ben di Dio, ma anche con spensieratezza come si trattasse di una cosa di nessuna importanza. Però per avere buon vino occorre anzitutto che l'uva sia ben matura, che la giornata sia asciutta, piena di sole, che non s'incominci mai prima delle nove ant. nè si finisca dopo le 16, chè questo sarebbe il tempo più favorevole e opportuno.

Preparato prima il tino, si mettono dentro le uve (per chi non ha una pigiatrice perfezionata) e si procede a una prima pigiatura fin tanto che il mosto venga a coprire tutta la uva che si trova nel tino. Si lascia così tre o quattro giorni a fermentare, indi si svina e si ripete, più completa, la pigiatura resa facile dalla fermentazione delle uve col mosto. Fatta questa operazione si rimette tutto nel tino e si lascia che la fermentazione tumultuosa si compia. E' molto utile riscaldare la stanza ove fermenta il vino in case fredde. Quando poi le vinacce vengono sopra si prende una forca e si mescola per bene il mosto. Questo si può fare tre o quattro giorni per due volte al giorno, indi si comprimono bene le vinacce e si coprono con un po' di argilla affine che non svapori e che l'aria non le asciughi. Viticultori, provate e vedrete che a fare in questo modo il vostro vino americano verrà più colorito e rapido.

Dell'aceto.

A tutti è noto quanto sia utile e necessario nella famiglia questo liquido, chè lo si adibisce quale condimento; e anche la necessità che sia sano. Va pure notata la facilità con cui così facilmente si altera, e in questo caso è meglio vuotare il fusto nella concimaia.

Però per ottenere un buon aceto ci vogliono vinacce *assolutamente* sane, e per ciò occorre che durante la fermentazione tumultuosa del vino, o che vengano coperte con uno strato impermeabile, oppure prima di svinare, che si levino sopra il tino tutte quelle che presentassero sintomi di muffe o di fracidume, fin tanto che le vinacce si presentino sane. Lo stato delle vinacce si conosce: 1. dall'odore, 2. dal colore.

Levate dal tino, è molto bene torchiarle subito a mezza pressione, e questo per asciugarle dal vino torbido, così si ottiene un vino più buono, e le vinacce si mettono più presto in fermentazione. Dopo levate le vinacce dal torchio con le mani o con una forca si mescolano per bene, poi le si mettono entro un tino, e si coprono con dei sacchi fuori uso, o altro. Poi se le lascia ferme per 24 ore, dopo di che si veda se cominciano a fumare. Questo è segno di un prossimo inacidamento delle vinacce. Se fumano si voltano con una forca e se fumano assai si inaffiano con un mezzo secchio di vino che può benissimo essere anche quello ottenuto dal torchio. Indi si lasciano per circa 12 ore e si ripete l'operazione come sopra fin quando il vino è ben inacidito. Ottenutolo, le vinacce si sottopongono a nuova torchiatura. E' provato da molti e confermato dall'esperienza che con questo metodo si ottiene un aceto forte e resistente.

Il travaso va fatto una quindicina di giorni dopo la torchiatura (in una giornata di sole). Il fusto o vaso si mette poi in una cantina. Vedrete che il vostro aceto sarà utilizzabile fino all'ultima goccia.

Vite.

Ma benissimo!

Unico anzi che raro negli annali della storia dei popoli è il fatto che succede a Piacenza. In quella città era indetto un Congresso di consiglieri comunali e provinciali di parte radicale. Ebbene, il Congresso che doveva inaugurarsi mercoledì non si è potuto affatto inaugurarsi per mancanza di congressisti.

Povero partito radicale! Si squaglia come la neve al sole. Sente il bisogno, per apparire ancora qualcosa, di confondersi coi massoni e coi socialisti. Da sè oramai non è nulla.

Il falegname milionario.

Un falegname, certo Schmidt di Spoendelhof, presso Berlino, ha ereditato 13 milioni di rubli e vaste proprietà da un suo parente divenuto generale dell'esercito russo e che aveva sposato una contessa dell'impero. Questo generale era morto senza figli e da tre anni si ricercava invano l'erede. La legazione di Baviera a Pietroburgo è infine riuscita a scoprire che nel piccolo villaggio del palatinato suddetto si trovava il falegname quasi in miseria.

Augurio che altrettanto capiti ai falegnami lettori del nostro giornale.

IL COLERA IN RUSSIA.

6747 MALATI e 3130 MORTI.

Si ha da Pietroburgo: Si dichiara ufficialmente che le città di Pietroburgo, Kiew, Katerinoslaw e Taokant sono colpite dal colera e che i governi di Pietroburgo, Mosca, Kernikow, Tomsk ed i territori transcaspiani delle provincie di Zirzaira, Samarkanda e le miniere della ferrovia di Pietroburgo sono minacciati dall'epidemia.

Dal 10 agosto al 14 settembre 401 persone sono state colpite dal colera a Pietroburgo e 91 sono morte. Dal principio dell'epidemia il numero delle persone malate in Russia fu di 6747 ed i morti 3130.

LEZIONE EVANGELICA

Nulla resterà nascosto.

Non li temete i miei nemici, avea già detto Gesù Cristo; ed aveva già addotta una prima ragione, che non pretendessimo cioè di essere trattati meglio di Lui.

Ora aggiunge un' altra ragione per non temerli: il loro segretume e l'arte volpina dell' ingannare.

Già eravamo avvisati noi che siamo pecore in mezzo ai lupi: e che perciò dobbiamo essere prudenti sì come serpenti, ma semplici come colombe; e quindi non permetterci mai nè bugia nè sotterfugii ingannatori. E difatti la Chiesa e i veri cattolici sono sempre andati avanti colla schietta verità e colla più sincera lealtà.

Chi sa di avere qualche magagna o di non agire rettamente sente il bisogno di orpellarla agli occhi altrui coll'apparenza di bene: sicchè la bugia si potrebbe definire *il coperchio di qualunque iniquità*. Perciò essa è sempre adoperata a nascondere la coscienza cattiva. Ed è per questo che la massoneria, a mo' d'esempio, ha bisogno di tanto segretume e mendacio, ed i socialisti di tanta turlupinatura da gettare negli occhi del povero popolo. E s'affidano che il frodolento ed infame loro mestiere abbia a restar sempre coperto. — Ma la bugia ha le gambe corte, dice il proverbio. Che se anche le costoro vergognose nequizie avessero in parte a restar nelle tenebre fin che dura questo mondo, non si affidino costoro, che verrà giorno, in cui sarà tutto spiattellato in faccia al mondo universo con infinita loro ignominia.

«Non li temete adunque: imperocchè nulla v'è di nascosto che non abbia da essere svelato, e niente di occulto che non si abbia a sapere. Dite in pieno giorno quello che io vi dico nell'oscuro; e ciò che vi è stato detto all'orecchio predicatelo sopra i tetti.» Queste le parole di Gesù, immenso conforto dei giusti, tribolati quaggiù, ma gongolanti di fiducia in quel tremendo giorno del giudizio, giorno di giustizia, perchè sarà tramontato per sempre il tempo del perdono e della misericordia; giorno in cui anche i giusti chiamati a far parte del gran tribunale, grideranno a gran voci: «Fate conoscere, o Signore, a tutte le nazioni che giustamente vendicate il sangue dei vostri servi... E noi vostro popolo e pecorelle della vostra greggia, vi loderemo eternamente.» (Sal. 78).

Di quà e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Arresto d'un prepotente.

L'altra sera, a notte inoltrata, fu arrestato nella località Sasso Tagliato, in territorio di Amaro, certo Bernardo Gerardini di Pasquale d'anni 20, di Lorenzano (Belluno). Egli, completamente ubbriaco, nel pomeriggio di ieri entrava nel capannone dell'impresa Da Ru e C.i e andava senza alcun permesso a dormire in una camerata, minacciando chiunque avesse osato tentar di scacciarvelo. Gli operai lo condussero fuori e lo denunciarono ai carabinieri che lo arrestarono.

Il farmacista Martinuzzi in libertà.

L'altra sera, verso le 7 pom., fu posto in libertà provvisoria il farmacista Filippo Martinuzzi, ch'era stato arrestato in un paese della Lombardia, in seguito a mandato di cattura per bancarotta, e poi tradotto alle nostre carceri.

L' odio contro la religione.

In una sala dell'ospedale, a spese di una cospicua benefattrice di qui, dovevasi costruire un'altarino per comodo di quei malati impossibilitati ad uscire per compiere le loro pratiche di religione. Già i lavori erano quasi ultimati col consenso del benemerito presidente dell'amministrazione sac. De Marchi cav. Gio. Batta, quando l'oggetto venne a cognizione dei nostri popolari sgovernanti il Municipio.

Ne avvenne il finimondo. Come? Un'altarino nell'ospedale che è posto sotto la loro tutela? Ma è un'enormità un'assurdo un'offesa sanguinosa alle loro laiche convinzioni. Di qui proteste scritte e verbali al venerando presidente sac. De Marchi, le quali costrinsero il medesimo a rassegnare le proprie dimissioni. La solerte giunta propose nell'ultima seduta del consiglio comunale di accettarle «ipso facto» e di passare senz'altro alla nomina di un nuovo presidente che condivida pienamente le idee antireligiose della maggioranza consigliare.

I consiglieri Brollo, De Marchi e Linussio protestarono vivamente contro l'intromissione della Giunta negli affari di un'amministrazione autonoma quale è quella dell'Ospedale causando così l'attuale crisi che priva detta amministrazione dell'opera zelante ed instancabile del Cav. De Marchi; proposero di respingere le dimissioni presentate e di riconfermare il degno sacerdote alla carica che coprì sì degnamente.

L'assessore Marioni dichiarò che accetterebbe la proposta solo nel caso che il Sac. De Marchi acconsentisse a reggere l'amministrazione dell'Ospedale secondo gli intendimenti della giunta.

Il consigliere Linussio non potè accettare l'incarico di far recedere il Sac. De Marchi a queste condizioni. Passati alla votazione riuscì eletto a presidente il socialista avv. Riccardo Spinotti (il sac. De Marchi non ebbe che tre voti) ed a membri i sigg. Linussio Antonio e Gino Moro.

Contravvenzioni.

L'altra sera certo Angelo Angeli di Ceclans (Cavasso Carnico) entrò ad ora tarda ed alquanto alticcio nell'osteria di Angeli Romano, quivi si trattenne parecchio a giuocare le carte e poscia uscì alla volta di casa sua. Trovato chiuso il portone fece un chiasso indiavolato, buttò a terra un battente ed entrò in casa.

Un'ora dopo tornò fuori e recatosi all'osteria di Borghi Apollonia bevette alquanta acquavite, e poichè in ultimo la padrona si rifiutò di dargliene ancora, egli andò su tutte le furie, fracassò bicchieri ed altri recipienti ed in fine scagliò contro la stessa una misura per liquori, cagionandole una ferita ad un braccio guaribile in sei giorni.

I carabinieri denunciarono Angeli Angelo per ubbriachezza molesta, Angeli Romano per apertura di esercizio fuori orario e la Borghi Apollonia per somministrazione di bevande a ubbriachi.

AMPEZZO.

Il giubileo sacerdotale del S. Padre.

Domenica si celebrò qui con solenni funzioni ecclesiastiche il Giubileo sacerdotale del S. Padre. Nella Chiesa, addobbata come nelle più grandi solennità, fu cantata la S. Messa con scelta musica, prettamente liturgica. Dopo il Vangelo il Sac. prof. Ellero fece il discorso commemorativo, toccando della vita del S. Padre Pio X, delle sue opere, ed elevandosi poi a considerare la divina istituzione del papato e la necessità assoluta dell'unione nostra col Papa. Alla sera, dopo i Vespri solenni fu cantato il *Te Deum* in gregoriano.

Il Collegio Stimatini di Gemona ad Ampezzo.

Domenica pure avemmo graditi ospiti circa quaranta collegiali del Collegio gemonese dei Padri Stimatini, con alcuni giovani dell'Oratorio pur di Gemona. Erano accompagnati dal loro Direttore il P. Pio Gabos simpatica figura di sacerdote e di educatore. Erano giunti la sera antecedente tra un diluvio di pioggia. Ieri poi, nello splendore del cielo rasserenato, contribuirono a rendere più bella la festa, percorrendo il paese con allegre marce della loro piccola, ma bene affiatata, compagnia bandistica, e dando un indovinato concerto sulla piazza principale, diretti dal loro infaticabile Don Angelo. Furono fatti segno da parte degli Ampezzani delle più squisite gentilezze: alloggi, offerte spontanee non mancarono.

Il Municipio salutato da essi col suono della marcia reale, espresse loro con grande cortesia la sua riconoscenza, offrendo il tradizionale bicchiere dell'ospitalità.

Alla sera, nel teatrino dell'Asilo, i giovani dell'Oratorio rappresentarono mirabilmente il dramma *Il Savoiardo*, con un'abilità, che ben merita di essere segnalata, e che fa di essi i migliori attori dei Circoli ricreativi della nostra Provincia. Il pubblico, popolare e signorile, (c'erano parecchie signore e signori, notammo fin un Ufficiale dell'Esercito) applaudì tanto il dramma quanto la farsa che seguì con grande spontaneità.

RESIUTTA.

Niente soldati.

Il Ministero della Guerra rispose al nostro Comune, in seguito alla domanda, avanzata che per quest'anno non può qui adestinare in sede invernale un compartimento di alpini per non sollevare le proteste dei Comuni ove già le truppe si trovano. Elogia l'Amministrazione Comunale per l' interessamento preso.

Il Consiglio Comunale

nella sua seduta del 11 corr. ha approvato la proposta di istituire un ambulatorio medico chirurgico comunale.

Crisi.

Vien molto commentato in paese il voto espresso dal Consiglio Comunale nella sua ultima tornata (durata 6 ore), che respingeva il conto morale 1906, preposto dalla Giunta Municipale, avendo trovato troppo esagerate le spese.

Illuminazione.

In breve si spera che anche questo Comune venga dotato della illuminazione elettrica per opera della Società del legno di Milano appaltatrice del taglio del bosco d'Ucea (Resia).

TARCENTO.

Novità artistiche.

Il nuovo organo della ditta Malvestio di Padova è riuscito una superba opera d'arte ed ha superato le aspettative anche dei critici più esigenti. Ecco qualche dato illustrativo del grandioso lavoro per chi desiderasse formarsene un concetto approssimativo. E' costruito secondo il sistema tubolare pneumatico; conta 30 registri con due tastiere e quasi 2000 canne. La parte meccanica sebbene complicatissima è di una precisione meravigliosa.

Un fiorentino qui di passaggio e competente in materia dopo averlo sentito fece questa espressione per nulla esagerata: Organo e organista sono degni di una grande città. Organista — per chi non lo sapesse — è il m.o Corradini nob. Vasco direttore della banda cittadina e compositore apprezzatissimo di musica sacra. Per lui l'organo non ha nessun secreto; le armonie che sa sprigionarne danno all'anima dei fremiti mistici ed emozioni inesprimibili.

Particolare che merita di essere rilevato perchè da noi rappresenta una novità si è che il nuovo organo invece di essere racchiuso in apposito cassone è a canne scoperte. Magnifica la prospettiva della facciata larga sette metri composta di piramidi di canne lucenti!

AMARO.

I ladri dormono nel suo letto.

Ritornava l'altro giorno da una malga, dove s'era recato nel maggio, certo Francesco Valent. Trovò la porta della casa aperta e che la sua casa era stata visitata dai ladri.

Trovò mancate diverse caldaie di rame, un paio di scarpe del valore di una trentina di lire.

Recatosi in camera, trovò il letto sconvolto e nel ricomporlo constatò che era ancor caldo!... I ladri dovevano essersi allontanati da poco tempo.

NIMIS.

Esposizione Agraria Mandamentale.

Una riunione del comitato ordinatore dell'Esposizione Agraria mandamentale di Nimis, ebbe luogo presso questo Municipio Si esitarono ed approvarono i seguenti punti dell'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione definitiva del programma della Esposizione (Riparti: Mostra bovina - Caseificio Enologia).
3. Eventuali proposte o raccomandazioni da parte di membri del Comitato.

LATISANA.

Festa di Maria Ausiliatrice.

Domenica 19 corr. in Gorgo di Latisana si festeggiò la solennità di Maria Ausiliatrice. La festa, se non fosse stata turbata dal tempo piovviginoso al momento della processione, sarebbe riuscita splendida; giacchè alla messa prima 26 fra giovanetti e giovanette furono ammessi alla prima Comunione; non vi mancò il numeroso popolo accorso a onorare Maria nè vennero meno i regali offerti alla Vergine fra i quali va notato uno splendido paliotto che le donne presentarono alla Madonna quale omaggio della loro divozione. La banda cattolica di Precenicco colla splendida divisa attirò l'ammirazione di tutti e ci rallegrò colle armoniose note. Alla sera davanti alla chiesa svolse un scelto programma fra gli applausi del popolo. Dalle colonne di questo giornale al distinto e compitissimo corpo bandistico rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

CIVIDALE

Pellegrinaggio.

I Terziari Francescani di qui e di Sanguarzo vollero anch' essi festeggiare il Giubileo del Santo Padre col recarsi ieri in devoto pellegrinaggio al Santuario di S. Antonio di Gemona. Guidati dai rispettivi Direttori Sacerdoti Vittorio Zuliani e Ubaldo Picco, in numero di centosei partirono di qui su diverse vetture, e vi giunsero alle falde della gentil cittadella verso le ore nove.

Ripartimmo tutti soddisfattissimi della gita, entusiasti dell'accoglienza fattaci dai Gemonesi sempre gentili; e col desiderio di ritornarvi, ma colla speranza però di non veder più sulla pubblica piazza una piattaforma da ballo, scuola di immoralità e d'ogni altro vizio; essendochè ciò disdice assai ad una cittadella ove esiste un Santuario, al quale affluiscono pellegrini da ogni parte della Provincia, animati da sentimenti di pietà e di devozione.

Un pellegrino.

APPENDICE

LA QUESTIONE SOCIALE

(LEGGENDA)

Narrano le leggende che in un caldo pomeriggio di luglio, quando i contadini segavano le stoppie, passò per un paesello di campagna un bel vecchietto dai bianchi capelli e dalla lucida barba soffermandosi qua e là a barattar parola con quei lavoratori ed informarsi sulle loro condizioni.

Il suo dire era dolce e soave e penetrava nei cuori. — Elogiava il lavoro, come nobile esercizio delle doti e dei doni avuti da Dio; ed invitava a sopportar con pazienza i travagli della vita per passar, meritando, da questa valle di lacrime al premio della celeste felicità.

Qualcuno acconsentiva; altri taceva, forse non abbastanza convinto; mentre altri ancora mormorava, timoroso per contraddire. Ma uno di questi, fattosi ardito, domandò: — Chi siete voi, buon vecchio, che ce la contate così bene?

— Io sono il Signore — rispose l' interrogato; — e giro il mondo per vedere come si diportano gli uomini, mie predilette creature, per sentire i loro lamenti e spargere una parola d' istruzione, di consiglio e di conforto.

— Allora sappiate, o Signore, che contro di voi si fanno molte mormorazioni perchè avete distribuite assai male le cose. Noi non siamo contenti che vi siano poveri e ricchi; chi nuota nell'abbondanza e chi patisce nella miseria; chi possiede vasti poderi e chi è privo di un orto per piantarvi cipolle; chi gode la vita senza far nulla e chi lavora stentando. — Se siamo tutti vostri figli toglietе queste disuguaglianze.

— Io posso farlo, sol che lo voglia, rispose il Signore. Ma voi pensateci prima un poco.

— Ah! è un pezzo che noi ci pensiamo! Fateci questo favore e vi benediremo.

— Sarà fatto. — E partì.

—

L'anno appresso, quasi al tempo stesso, comparve di nuovo il vecchietto dai capelli bianchi e dalla lucida barba e tosto domandò: — Come andiamo ora? Va bene così? Siete contenti? La differenza tra ricchi e poveri è tolta, perchè — come vedete — ho messo tutto in comune.

— Ah, Signore! risposero in coro, siamo ai medesimi passi. Non si è fatto che voltar la frittata; abbiamo cambiato molino ma non mugnaio.

— E' mai possibile? esclamò il Signore. Si credeva che tutto il male dipendesse dalla *proprietà privata* e l' ho abolita. Ora che cosa c'è?

— Non vi sono più i padroni di prima, è vero; ma ci sono uno e tanti a comandare, dirigere, ordinare, sorvegliare, dispensare, scrivere e notare!... Questi, che sono i più furbi, i più svelti, i più istruiti, i più intelligenti, hanno preso in mano il mestolo e fanno le parti come loro pare e piace. Schiumano la pignatta per sè e lasciano a noi l' acqua bollente. Essi sono i padroni e i servi siamo sempre noi; essi risparmiano la pelle e noi lavoriamo fino a romperci le spalle. — Ora tutti vorrebbero percorrere gli studi: ma si deve cavarne a sorte un numero limitato fra quelli che presentano le migliori qualità. Anche qui vi sono dei malcontenti e, pare, un po' di camorra... Rendeteci almeno *tutti uguali* per intelligenza, per istruzione, per disinvoltura ed allora staremo forse meglio. Siamo stanchi di fantaccini che devono vivere con pochi soldi al giorno e di ufficiali, cui non bastano le 10 lire!

— Anche in questo posso accontentarvi; ma guardate di non domandarmi di più.

— Fate questo e basta.

Il Signore promise e se n' andò.

—

Fece ritorno il terzo anno ed appena li ebbe avvicinati che cominciarono a lamentarsi:

— Signore, la va peggio, la va peggio! Siam troppo uguali e nessuno vuol obbedire agli altri; nessuno vuol sobbarcarsi ai mestieri più bassi e pesanti. — Abbiamo dovuto distribuire per turno certe cariche e certi lavori; ma vi sono incomodi gravi. Si è obbligati a far cose che non vanno a genio; e poi non s'è ancor fatto pratica d'un ufficio, d'un arte che si deve lasciare il posto agli altri. — Insomma, Signore, siamo caduti dalla padella nella brace; la nostra società è in piena babele. Se non rimediate voi, Signore...

— Potrei rendervi abili, disposti e pronti a tutti gli incarichi, a tutte le arti, a tutte le professioni, a tutti i mestieri. Ma poi?

— Ma poi che mondo sarebbe, o Signore, se tutti abbiamo la medesima abilità, la medesima inclinazione? Il mondo è bello perchè è vario.

— Non badate a questo; sono stanco dei vostri lamenti e sono disposto a darvi l' ultima prova... che io non ho distribuito male le cose.

— Ah! Signore! ve lo dobbiamo dire? finchè vi saranno, come prima, i prepotenti, i cattivi, gl'ingordi, gl' ingiusti, i poltroni e i viziosi l'andrà sempre male. Sono questi, sapete, che guastano tutto;

S. ODORICO.

Che si tratti d'un furto... rientrato?

Una brutta sorpresa aspettava il 10 certo Giuseppe Macasso di qui, mentre entrava in istalla per mungere il latte.

Proprio la sera prima egli aveva condotto dal mercato di Casarsa due vacche che gli avevano costato la bella somma di L. 1000.

Ma, guarda caso! oggi trovò che una delle due vacche era scomparsa lasciando, quasi a ricordo della sua troppo breve dimora, la catena, alla quale era stata legata. Esclamazioni di sorpresa e di dolore accompagnarono questa scoperta: tutto il paese fu sossopra e parecchi volenterosi chi somarlamente (a mùs) chi a piedi si sparsero per i dintorni spingendosi fino a S. Daniele ed al Ponte del Coseàtt.

Ma le ricerche approdarono a nulla, e s'aveva ormai perduta ogni speranza quando alle 18 circa il signor Lucio Marangoni riferì d'aver trovata la bestia nei pressi di Rodeano (basso).

Va da sè che la soddisfazione fu moltissima, ma moltissime furono anche le ipotesi per spiegare il fatto e la fantasia popolare si sbizzarrì e si sbizzarrisce ancora per ricostruire questo fatto che ebbe una così felice soluzione.

La vacca fuggì sola od in compagnia? Vattelapescu.

BUIA.

L'audacia dei ladri.

La notte dell'11 ignoti penetrarono, con chiave falsa, nello spaccio sale e tabacchi di Giovanni Gangiutto, (Avilla).

In un cassetto rubarono due carte da 50 lire l'una e 19 corone in moneta austriaca. Un portamonete con 25 lire, in fondo al cassetto, non venne scoperto.

Nel cassetto del banco poi rubarono 10 lire in rame e nichel, lasciando alcuni centesimi austriaci e germanici.

La benemerita, avvertita dal proprietario, che fece stamane la non grata scoperta, avviò le ricerche.

SAPPADA.

Vastissimo incendio.

Domenica, dopo le quindici si sviluppò un incendio nel borgo Pach che prese in breve tempo vastissime proporzioni perchè le case tra loro unite costituivano facile tramite di comunicazione. Si chiamò al soccorso e questo venne pronto dai paesani, dalle autorità, dai paesi vicini.

Il disastro non si potè presto domare e ben quaranta case andarono distrutte intieramente.

Peraltro l'opera degli accorsi giovò a scongiurare una più enorme distruzione. La causa vuolsi ascrivere all'imprudenza di fanciulli che con troppa libertà maneggiano fiammiferi. Il danno è certamente rilevante; buona parte degli edifici distrutti erano coperti da assicurazione.

LAUZACCO.

Inaugurazione della nuova casa canonica

Il 5 si celebrò solenne in paese l'annua festa in onore della B. Vergine sotto il titolo delle Grazie. In questa fausta circostanza si inaugurò la nuova canonica posta vicino alla chiesa in sostituzione della vecchia troppo angusta ed ormai cadente. Le offerte di generosi benefattori, fra i quali non ultimo il locale cappellano ed il concorso unanime di tutti i paesani contribuirono alla sollecita costruzione di quest'opera da molto tempo desiderata. A tutti sia lode, ma specialmente alla popolazione che volenterosa e concorde non risparmiò spese e fatiche pur di provvedere al loro cappellano una abitazione che nella sua elegante semplicità serve inoltre di abbellimento al paese.

Caso unico.

Domenica, a Lauzacco, si festeggiò la sagra della Madonna, con intervento della banda sbandata di........ una fra quelle quattro che, il 20 Sett. del decorso anno, fecero ciò che a tutti è noto. Caso unico, perchè, d'allora in poi, ieri soltanto, invitata, comparve in una processione religiosa. Questo intervento, in tutto il clero circonvicino, nonchè nei secolari benpensanti, destò una nota di alta e giusta disapprovazione; poichè è appunto il S. Vangelo di ieri che lo dice: « Nessuno può servire a due padroni ».

E chi invitò quella banda? In omaggio alla verità, posso e devo attestare che i sacerdoti locali fecero tutta la parte del suo dovere in proposito. Chi dunque? Non ci fa bisogno il saperlo. A noi basta constatare un fatto; un fatto biasimevole su tutta la linea.

Buoni popolani di Lauzacco e dell'intiero Friuli; volete proprio anche l'intervento della banda nelle vostre processioni? Ebbene, invitatela; ma sia cattolica questa banda, prettamente cattolica, sia di Chiesa e non di ballo, o peggio. E sono tante le bande di retto sentire; a quelle ricorrete. Che se talora vi accadesse di non poter avere a vostra disposizione una di queste: ah! fatene pure senza: Meglio così che male accompagnati. Per certo, assai più onore tornerebbe alla Vergine SS. che si vuole festeggiare.

MALISANA.

La festa dell'Immacolata.

In questo umile paesello dell'estrema bassa friulana domenica si è solennizzato l'annuale *perdono*. Le strade adorne d'archi e banderuole erano animatissime ed allegre. Alla messa ha celebrato mons. Rizzi arciprete di Palmanova. Dai bravi coristi di Latisana si è cantata della buona musica del Perosi, di Tomadini e di altri autori. Ai Vesperi il prof. Grandis del seminario di Portogruaro disse un forbitissimo discorso sulla devozione a Maria ss. improntato a sentimenti cristiani ed italiani. Egli è stato invero commovente. Alla sera grande e fantastica illuminazione. A mille a mille ardevano lampioncini dai tre colori nazionali e la banda di S. Giorgio ha svolto un bel programma colla sua solita bravura e capacità. La popolazione festante tributa al suo amato vicario sinceri e meritati elogi pel suo zelo e la sua devozione alla gran Madre di Dio.

CODROIPO.

Quindicenne arrestato per furto.

Un giovanetto di 15 anni approfittando del momento in cui l'esercizio di rivendita privative e giornali del signor Adolfo De Nadali era affollato di gente, rubava in più riprese una quantità di cartoline illustrate, per il valore, dice il proprietario, di L. 25 e poi le andava a smerciare fra i bersaglieri.

Il ragazzo, confesso, fu tradotto in carcere.

L'INFLUENZA DEI LIBRI.

I giornali, giorni addietro, riferivano questo fatto avvenuto nelle carceri di Nuova York.

Una bellissima donna arrestata sotto l'accusa di furto in varii negozi. Ella chiese all'autorità un libro da leggere mentre attendeva il processo, e dalla libreria della prigione le venne fornito un romanzo, in cui l'eroina si uccide per sfuggire al disonore che le deriverebbe da un processo per furto.

Nel domani i guardiani della prigione hanno trovato la prigioniera appesa alle sbarre della cella; sul tavolo stava il romanzo aperto alla pagina che descriveva il suicidio dell'eroina.

Questo è uno; ma quanti e quanti altri suicidi materiali e morali non dovrebbe giornalmente registrare la cronaca avvenuti in seguito alla lettura di libri perniciosi!

Una cartolina postale che viaggia 16 anni!...

Pare impossibile, ma pure è così... Una cartolina postale ha viaggiato per ben 16 anni e poi è giunta a destinazione.

Il giorno 12 agosto 1982 fu spedita da Milano, dalla Casa editrice Francesco Vallardi, una cartolina postale da 10 centesimi diretta al dott. Luigi Giammarioli, notaio in Frascati, con la quale si accusava ricevuta del pagamento per l'abbonamento di quell'anno in corso ad una rivista.

Ebbene la suddetta cartolina, dopo oltre sedici anni di viaggio, è giunta l'11 corr. trionfalmente a Frascati e l'ufficio postale del luogo vi ha apposto finalmente il timbro di arrivo e l'ha fatta recapitare al destinatario.

.... e un'altra che ne impiega 18!!!

Al sig. Giovanni Berengo Gardin, direttore del negozio Salvadori, in Merceria dell'Orologio (Venezia) veniva recapitata ieri mattina una cartolina postale. Leggendola s'accorse che non gli apparteneva affatto; essa era diretta ad un suo zio che ha lo stesso suo nome, negoziante di pellami, decesso 6 anni or sono.

La cartolina era stata spedita da Adria, come risulta dalla data e dal timbro postale, il 5 giugno 1890 dai signori L. M. Panciera e parlava d'un acquisto di pelli.

Per compiere i pochi chilometri da Adria a Venezia impiegò ben 18 anni.

La cosa più enorme di tutta questa faccenda è il fatto che essendo la cartolina di quelle verdi, di vecchio modello, fu recapitata al signor Berengo Gardin colla sua brava multa di 10 centesimi.

Cronaca cittadina

A Roma! A Roma!

A Roma, o friulani! Il nostro pellegrinaggio diocesano deve distinguersi per numero dei partecipanti; dev'essere un indice della fede dei friulani e del loro attaccamento alla sede di Pietro, al Pontefice romano.

L'occasione è favorevolissima. Il biglietto d'andata e ritorno in treno speciale con fermate nell'andata a Firenze e nel ritorno a Bologna costa in III classe L. 23.60 in II L. 34.65 in I L. 48. 65. Inviate subito cartolina vaglia di L. 3 al Comitato diocesano (Vicolo di Prampero n. 4 Udine) per ritirare la tessera. Procuratevi subito, al più presto la tessera, perchè i primi trecento che la otterranno avranno diritto d'alloggio gratuito a Roma.

Le iscrizioni restano aperte fino al 25 settembre, per poter fare le pratiche colle ferrovie, essendo fissata la partenza per il pomeriggio dell'undici ottobre con arrivo a Roma la sera del 12. (Il ritorno avrà luogo nel venerdì.)

S. E. Monsignor Arcivescovo ha tanto a cuore che siano numerosi i pellegrini della sua diocesi, perchè a Roma, ai piedi del Sommo Pontefice, ammirando i monumenti eternati dalla Religione di Cristo, confortino ed accrescano quella fede, che è vita dell'anima nostra, della civiltà, del benessere sociale. A Roma, dunque, o friulani!

Emigrante guarito.

d. g. ci scrive da Villacco che egli ed i suoi compagni, che lavorano in quel di Villacco, furono l'altro giorno, mossi da gentil sentimento di solidarietà cristiana, a trovare quel loro compagno Lizzi Enrico di Codinella che nei 7 luglio — come ci scrissero a suo tempo — s'ebbe impigliato un braccio nei cilindri del macchinario. Si recarono dunque nell'ospedale di Villacco il 10 corr., ed ebbero il piacere di vedere il loro compagno fuori del letto, dopo che vi era stato per due mesi, senza potersi muovere. Fra due settimane spera d'uscire dall'ospedale e rivedere la cara patria.

d. g., e per mezzo suo i colleghi di lavoro, mandano alle loro famiglie da queste colonne saluti, giubilanti perchè si avvicina il tempo di riabbracciarle.

Tre udinesi arrestati a San Daniele.

Industria del furto.

L'altro ieri giunse notizia da S. Daniele che colà erano stati arrestati tre giovani udinesi: Ercole Zugolo, d'anni 20, Gino Zuliani, d'anni 18, e Amedeo Buiatti pure d'anni 18.

Giravano come vagabondi per San Daniele, e la benemerita, cui erano stati segnalati tre individui sconosciuti la cui comparsa in vari paesi coincideva con furterelli che avvenivano qua e colà, avvertita la loro presenza li rintracciò mentre pranzavano al *Portonat*.

Perquisiti si lasciarono trovare insieme a poche lire, una grossa corda lunga circa tre metri, un coltello, uno scalpello lungo 20 centrimetri e un mazzo di chiavi. Furono arrestati.

Loro si attribuiscono furti avvenuti a Tricesimo (13 agosto; lire 160 a don Isidoro Battò), Barazzetto, Nogaredo (27.28; ai negozianti Zamparo e Mestroni), a Magnano in Riviera e Tarcento (il noto furto di lire 130 del 1 settembre in danno del negoziante Gerussi). Gli arrestati si mantengono negativi.

Moglie e figli che torturano un pazzo

Scrivono da Enemonzo che i carabinieri di Ampezzo, avuto qualche sentore confuso di una segregazione forzata della persona d'un vecchio demente a Colza di Maiaso, si diedero a fare delle indagini. E scoprirono che certo Dario G. Batta fu Nicolò, di 70 anni, già stato nel 1905 al Manicomio di Udine, era rinchiuso dalla moglie e dai cinque figli per non prendersi la briga di custodirlo e di prestargli le cure e per tema inoltre che peggiorando il Dario potesse nuovamente venir ricoverato al Manicomio e di conseguenza dover essi pagare la spesa, in una stanza a piano terra, umida e malsana con una sola finestra munita di forte inferriata, e per di più, pel timore potesse atterrare la porta, risaldarono questa al di fuori con un legno.

Da due anni il povero vecchio giaceva là, ed in paese si taceva per paura d'uno dei figli, assai manesco. Portavano da mangiare al vecchio una volta al giorno e forse neppur quella; nessuno faceva pulizia.

Quando i Carabinieri si presentarono alla finestra della prigione e lo chiamarono, il Dario diede in un forte sussulto ma poscia si acquietò subito.

I carabinieri lo trovarono con indosso solo la camicia ed un paio di calzoni, sdraiato per terra sur un sacco con entro un po di strame. Dalla stanza esalava un puzzo indescrivibile perchè il Dario non poteva uscire per i bisogni corporali.

Il corpo era tutto preda delle pulci che dovevano tormentarlo orribilmente; durante l'inverno doveva soffrire in modo indicibile il freddo e l'umidità.

I carabinieri lo fecero subito uscire e ristorare. Vedremo ora i provvedimenti dell'autorità.

Grave incidente di caccia.

Ferito dal proprio compagno.

E' un atroce destino dei ferventi seguaci di Nembrod in quest'anno; poca selvaggina, ed anche quella... troppo ammaestrata a fuggire e frequenti disgrazie di caccia che fortunatamente finora, se numerose, non furono gravi: martedì, per es., a Bertiolo, mentre il giovane ventenne Foschia Giovanni si trovava con un suo compagno a caccia, fu fatto segno ad un involontario colpo di fucile dall'amico e riportò una grave ferita alla regione sottoclavicolare destra. Mentre infatti camminavano assieme, il compagno incespicava cadendo. Nella caduta sfortuna volle che il grilletto, urtato non si sa come, scattasse mentre la bocca del fucile era rivolta contro il Foschia.

Questi come sopra dicemmo, rimase gravemente ferito; e dopo le prime cure del medico di Bertiolo, Alla sera veniva condotto al nostro Ospedale ove il medico di guardia dott. Loi gli prestava le cure del caso e lo faceva accogliere d'urgenza nel Pio Luogo. Il Foschia ne avrà per una ventina di giorni.

Il violentissimo temporale di sabato sera.

Nella zona da Gemona a tutta la Carnia sabato sera imperversò un nubifragio violentissimo. L'acqua accompagnata da terribile bufera, cadde proprio a secchi. Vennero causate delle frane sulle strade, e queste, assieme ai rivi ingrossati impedirono la viabilità per sabato. I lavori per la ferrovia ebbero un danno di 3 mila lire presso Amaro, e meno altrove per guasti, spostamenti ed asportazioni di materiale.

Le corriere però girarono egualmente. Fuori di Gemona, la violenza della corrente che trasportava rottami e ghiaia, ostruì la linea ferroviaria tanto che il diretto dovette essere fermato al disco dove attese per circa mezz'ora e potè proseguire soltanto dopo cessata la forza della bufera.

Furono divelti molti alberi e asportate tutte le decorazioni fatte per le passate feste.

Dalla strada di Stallis una colonna d'acqua che trasportava nella sua violenza sassi e detriti, scese fino alla tessitura Venturini, dove per parecchio tempo gli operai dovettero star chiusi e correre ai ripari per salvarsi dal pericolo.

L'acqua tuttavia crescendo ognora più, penetrò nello stabilimento allagando i magazzini.

Una commissione recatasi sabato a rilevare i danni ne constatò per L. 5000 solo nello stabilimento Venturini.

La grave disgrazia nel pastificio di Cussignacco.

Una grave disgrazia è avvenuta nella fabbrica di paste alimentari che la ditta fratelli Mulinaris ha nella frazione di Cussignacco.

Vittime ne furono due giovani: un operaio ventenne, certo Moreale Umberto, da Cussignacco, e una giovane operaia di Basaldella, Del Torre Teresa di diciannove anni. Essi erano saliti sull'ascensore al 4 piano (circa 12 metri d'altezza) per aggiustare una cinghia volante che s'era rallentata. Quand'ecco si spezza la cinghia ed i due precipitano giù al pian terreno, dentro l'ascensore.

Immaginarsi il terrore dei compagni di lavoro, che accorsero subito, colla terribile presunzione che i due fossero rimasti morti sul colpo. Infatti i loro corpi giacevano come esanimi. Tuttavia s'avvertì subito che erano ancora in vita.

Allestita una carretta con materassi, i due disgraziati furono adagiati sopra con ogni precauzione e condotti al Pio Luogo. Il dottor Bernardi riscontrò faritte lacerocontuse, lussazioni gravi in varie parti del corpo ed ordinò che fossero accolti d'urgenza, giudicandoli guaribili, salvo sempre eventuali complicazioni, in venti giorni.

---

sono questi il tormento e il castigo degli altri; questi il seme di discordia e la causa dei nostri lamenti. — Che importano a noi i beni in comune, la parità d'ingegno, di coltura, di abilità se non siamo tutti buoni, giusti, onesti e laboriosi a un modo?

— Ah, dunque l'avete capita che tutto il male sta quì! E perchè allora avete voluto tanti cambiamenti?

— Ah, Signore, se sapeste! era un pezzo che ci rintronavano le orecchie declamando contro la proprietà privata, che noi per vederla abolita eravamo pronti a commettere qualunque eccesso, anche la rivoluzione. — Ora che abbiamo fatto questa prova vi preghiamo di ritornarci come prima. Soltanto proibite la malvagità, le ingiustizie, le ingordigie specialmente in quelli che comandano e possiedono. E basterà.

— Ma io le ho già proibite colla mia legge. Ho minacciato severi castighi a chi defrauda la mercede all'operaio, a chi non ha misericordia per gl'infelici. Ho fatto ripetere la parabola del ricco Epulone appunto per questo; ho fatto predicare che è più facile ad un cammello passar pel buco di un ago che ad un ricco entrare in Paradiso. Che cosa volete di più?

— Fatela osservare questa legge!

— Se costringo per forza gli uomini a far quel che è bene e quel che è giusto, tolgo ad essi la libertà e quindi il merito delle opere buone. — Io invece intendo lasciarvi tutti liberi perchè operando il bene liberamente e spontaneamente possiate godere il premio riservato ai giusti nell'altra vita. Questo è lo scopo pel quale vi ho creati.

— Dunque non c'è altro rimedio?

— Il rimedio l'avete nella mia legge, nel mio Vangelo, nella mia Religione. — Ma se voialtri, ricchi e poveri, non volete saperne di Religione, di Vangelo e di legge divina... che colpa ne ho io? Se v'appigliate al mio consiglio, le disuguaglianze non saranno tolte del tutto, ma saranno diminuite e rese meno stridenti. — Questo solo è possibile fra voi sulla terra. — Io me ne vado e tornerò quando saprò che siete più fedeli alla mia volontà.

Quei contadini, rimasti soli, pensarono meglio e s'accorsero che colla *lotta* o meglio coll'*odio di classe* a nulla si può giovare.

E' necessario l'*armonia*, l'*amore di classe*. In un mondo di uomini santi e perfetti che si amano a vicenda, si può provare più che sia possibile, ma in un mondo di uomini viziosi ed imperfetti che si odiano nessuna prova riesce soddisfacente.

Giuseppe Baldini.

Le corse di cavalleria.

Favorite da un tempo splendido seguirono lunedì scorso nei pressi di Campoformido, le corse di cavalleria con l'intervento delle L.L. A.A. R.R. la Principessa Letizia e il Conte di Torino. Assistevano oltre trentamila persone a stento rattenuto dal fitto cordone di truppa che circondava la pista. Numerosi automobili, *charrettes* eleganti, carrozze, erano penetrati nel recinto della corsa e costituivano uno spettacolo singolarmente splendido. Le corse si compirono con vari incidenti; senza notare le numerose cadute da cavallo senza gravi conseguenze, avvenne anche una grave disgrazia. Un cavallo imbizzarrito dal sopraggiungere di un automobile ribaltava la carrozza cui era attaccato gettando a terra il negoziante Tosolini e la figlia di costui, che restarono non indifferentemente feriti. Un tenente poi, nel salto di un avallamento naturale di terreno, cadde fratturandosi la clavicola destra.

Nella corsa *Friuli* si classificarono: Bertolè Viale, Pollio e Radicati. Nella seconda corsa, premio *Pordenone*, riesce primo Pasini, secondo Campini e terzo Negroni. Nella corsa *Udine* si piazzano: Vivaldi che vince il primo premio e Castaldi. Nell'ultima corsa di ufficiali, premio *Codroipo*, primo riesce il tenente Pollio, poi Pasetti e Pegoraro.

I premi vinti erano doni del co. di Torino, della principessa Letizia e del Ministero della Guerra.

Dopo le corse degli ufficiali seguirono quelle dei sott' ufficiali, dieci per reggimento e contemporaneamente quelle dei ciclisti sul percorso Codroipo Campoformido. In queste riuscì primo il tenente Fasulo. Dopo le corse, il conte di Torino offrì all'aperto una colazione a base di piatti freddi a tutti gli ufficiali che parteciparono alle manovre.

In quello stesso pomeriggio egli ripartì per Firenze. Martedì poi i varii reggimenti ritornarono alle loro sedi.

L'annegamento d'un friulano all'estero.

Scrivono da Willhelshaven (Prussia) che si è annegato colà, pochi giorni dopo venuto, il giovane muratore Gio. Batta Ferroli, di Paolo, di anni 24, di Tramonti di Mezzo.

Egli lavorava in quel porto di mare, su un cassone. Disgrazia volle che che il fondo del cassone si aprisse, e il povero giovane precipitò in mare.

Tre palombari calatisi nell'acqua ne ripescarono il cadavere. I funerali riuscirono imponenti; parteciparono circa 800 operai.

Si fanno pratiche per ottenere un indennizzo dall' impresa.

L'avvocato De Colle di Tarcento codannato a Venezia.

Ieri il Tribunale di Venezia condannò a sei mesi di reclusione, ammettendo la semiresponsabilità, Paolino De Colle d'anni 34 di Tarcento, avvocato, e già impiegato alla Cassa Nazionale degli infortuni, che nella sera del 6 giugno scorso venne arrestato a Rialto dalle guardie del sestiere di S. Polo per avere svaligiata la stanza da letto del signor Luigi Crosara, suo coinquilino, portando via sei vestiti, un orologio con catena d'oro, ed alcuni effetti di biancheria per l'importo complessivo di circa 600 lire.

Il De Colle aveva da circa tre mesi preso in affitto dalla signora Clementina Da Rench maritata Donadelli, una stanza in quello stesso piano nel quale si trovava la stanza del signor Crosara.

Nella sera del furto la signora Donadelli, appena era uscita dalla stanza del bagno, si incontrò con una signorina bionda, alta, slanciata che non aveva mai conosciuto e che s'era qualificata per sorella dell'avvocato. Venne messa alla porta perchè il De Colle non aveva sorelle. Cercò poi del De Colle nella sua stanza ma non lo trovò: era sparita una sua valigia; si constatò poi che essa aveva servito a trasportar gli indumenti involati al povero sig. Crosarà.

L'imputato si scusa dicendo ch'egli non rubò: si prestò solo a vendere della roba portatagli da una delle donne di cattiva fama che egli accoglieva nelle sue stanze.

I testi di accusa depongono sulle sue stranezze. Molti padroni di casa dovettero licenziarlo.

Certi Barzasi e Rossi suoi colleghi all'Ufficio di assicurazioni dicono che fu licenziato perchè si assentava dall'ufficio magari per otto o dieci giorni senza avvisare nessuno; un giorno si recò al Lido a suonare in giro con un clarinetto da 50 centesimi aggregandosi ad un povero diavolo che suonava l'armonica.

Il perito psichiatra prof. Muggia del Manicomio di S. Servolo, introdotto dalla difesa conclude che l'avv. De Colle, al momento in cui commise il fatto, era completamente irresponsabile dei suoi atti.

POESIE FRIULANE.

E' uscito un bel volume con cento pagini, edito dalla nostra tipografia, di poesie friulane composte dal signor Andrea Bianchi. S'intitola: *Un altri mazzet dal donge fra i viers furlans di Dree Blanc di Sandenel.* Queste poesie sono popolari e splendide: c'è da passare delle ore lietissime, leggendole.

L'autore è un povero calzolaio, che non ha fatto studi. Pare impossibile che la natura abbia infuso da sola tante doti in lui, sì da formarne un vero poeta.

Chi vuol avere il volume, che costa Lire 1, mandi cartolina vaglia di L. 1.10 al sig. Andrea Bianchi, Via del Seminario N. 1, o all'Amministrazione del *Crociato*, Vicolo Prampero N. 4, e l'avrà franco di porto.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete
del giorno 9.

Francia (oro)	99.93
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.07
Austria (corone)	104.93
Pietroburgo (rubli)	264.35
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.75